

06 ottobre 2009

## La demografia d'impresa

Anni 2002 - 2007

*L'Istat diffonde alcuni indicatori di demografia d'impresa riferiti al 2007, resi disponibili grazie al periodico aggiornamento dell'archivio statistico delle imprese attive (ASIA). In particolare, l'evoluzione della demografia delle imprese in Italia nel quinquennio 2002-2007 viene esaminata confrontando i tassi di natalità e mortalità di ciascun anno.*

*Per la prima volta vengono pubblicate le stime sulla mortalità (valori assoluti e tassi) relative all'anno 2007, sia per settori di attività economica sia per localizzazione geografica, come concordato in ambito Eurostat.*

*I tassi di sopravvivenza delle coorti di imprese nate negli anni 2002-2006 sono analizzati a livello settoriale; un'analisi di tipo longitudinale per la sola coorte di imprese nate nel 2002 mette in evidenza alcune caratteristiche sull'evoluzione occupazionale.*

*I dati e i relativi indicatori sono presentati a livello di settore di attività economica (macrosettori) e di ripartizione territoriale.*

### La natalità e la mortalità delle imprese

Il 2007 è stato un anno eccezionale sotto il profilo della natalità d'impresa. Infatti, nel 2007 sono nate 338.656 imprese, circa 54 mila in più rispetto all'anno precedente. In termini percentuali, l'aumento è stato del 19,1 per cento (Tavola 1). Anche il tasso di natalità (cioè il rapporto tra il numero di nuove nate e quello delle imprese già esistenti), pari all'8,4%, mostra per l'anno 2007 una ripresa sostanziale del fenomeno rispetto all'anno precedente, con un aumento di 1,3 punti percentuali.

I settori delle Costruzioni, con un tasso di natalità dell'11,3 per cento, e degli Altri servizi, con un tasso di natalità del 9,4 per cento, hanno assunto un ruolo trainante nell'incremento della natalità del sistema imprenditoriale; anche i settori dell'Industria in senso stretto e del Commercio, seppure in misura più contenuta rispetto agli altri due, presentano una natalità superiore rispetto a quella dell'anno precedente (in aumento, rispettivamente, di 0,5 e 0,6 punti percentuali).

Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Direzione centrale comunicazione  
ed editoria

Tel. + 39 06.4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

Direzione Centrale Registri Statistici,

Dati amministrativi e statistiche

sulla Pubblica Amministrazione

Via Tuscolana, 1776 Roma

Caterina Viviano

Tel. + 39 06 4673.6219

Patrizia Cella

Tel. +39 06 4673.6227

A fronte delle 306 mila imprese cessate nel 2006<sup>1</sup>, la stima relativa alle cessazioni, nel 2007 indica un dato leggermente inferiore (circa 304 mila). Anche in questo caso, è il settore delle Costruzioni a far registrare il tasso di mortalità più elevato (8,5 per cento) anche se in diminuzione rispetto al 2006, mentre i settori del Commercio e degli Altri Servizi presentano tassi di mortalità pari a quello medio nazionale (7,5 per cento).

Tavola 1 - Tassi di natalità e di mortalità per settore di attività economica - Anni 2002-2007 (numero e valori percentuali)

Anni	Tassi di natalità	Imprese nate	Tassi di mortalità	Imprese cessate	Tasso netto di turnover
Industria in senso stretto					
2002	5,0	28.018	6,7	37.455	-1,7
2003	4,6	25.314	6,4	35.215	-1,8
2004	4,6	24.710	6,1	33.169	-1,5
2005	4,9	26.025	6,3	33.687	-1,4
2006	4,9	25.993	6,4	33.798	-1,5
2007*	5,4	28.589	6,5	34.172	-1,1
Costruzioni					
2002	9,6	52.767	8,5	46.360	1,1
2003	9,5	53.255	8,3	46.645	1,2
2004	9,8	56.581	8,1	46.419	1,7
2005	10,1	60.017	9,1	54.251	1,0
2006	9,4	57.102	9,2	55.795	0,2
2007*	11,3	70.961	8,5	53.379	2,8
Commercio					
2002	6,2	82.184	7,9	103.925	-1,7
2003	6,0	78.247	7,3	94.865	-1,3
2004	6,2	79.406	7,4	95.267	-1,2
2005	6,3	81.305	7,7	98.778	-1,4
2006	6,3	80.529	7,7	97.628	-1,3
2007*	6,9	86.965	7,5	94.920	-0,6
Altri servizi					
2002	8,5	120.494	8,2	116.491	0,3
2003	8,4	120.581	7,6	109.712	0,8
2004	9,4	139.670	7,2	107.302	2,2
2005	9,1	140.959	7,2	111.705	1,9
2006	7,7	120.641	7,6	119.050	0,1
2007*	9,4	152.141	7,5	121.356	1,9
Totale					
2002	7,4	283.463	7,9	304.231	-0,5
2003	7,2	277.397	7,4	286.437	-0,2
2004	7,7	300.367	7,3	282.157	0,4
2005	7,8	308.306	7,5	298.421	0,2
2006	7,1	284.265	7,7	306.271	-0,6
2007*	8,4	338.656	7,5	303.827	0,9

\*Valori stimati

La dinamica demografica complessiva, misurata in termini di turnover (dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità), torna ad essere positiva nel 2007 (+0,9 per cento), dopo essere stata negativa nel 2006 (-0,6 per cento). Nel 2007, a differenza di quanto accaduto nell'anno precedente, i

<sup>1</sup> L'analisi dei fenomeni di natalità e mortalità viene effettuata per il 2006, anno per il quale si hanno dati definitivi e per il 2007, anno in cui i dati sulla mortalità derivano da stime non definitive. Per maggiori chiarimenti e per la metodologia di stima si vedano le Note informative.

tassi di turnover positivi dei comparti delle Costruzioni e degli Altri servizi (rispettivamente +2,8 e +1,9 per cento) sono stati tali da compensare quelli negativi dell'Industria in senso stretto (-1,1 per cento) e del Commercio (-0,6 per cento).

### Natalità e mortalità per settore di attività economica

Nel 2007 i tassi di natalità dei vari settori facenti parte dell'Industria in senso stretto presentano una variabilità più alta rispetto a quella dell'anno precedente: ad esempio, a fronte di un tasso di natalità del 3,2 per cento nell'Estrazione di prodotti energetici e non energetici, si registrano tassi di natalità superiori al dieci per cento nella Fabbricazione dei mezzi di trasporto (10,2 per cento) e nell'Energia (11,0 per cento) (Tavola 2). Al di sopra del tasso medio di tutto il comparto dell'Industria (5,4 per cento) sono anche i tassi di natalità dei settori del Tessile e abbigliamento (7,3 per cento) e delle Industrie conciarie (6,0 per cento). La ripresa del comparto del Commercio è dovuta principalmente al Commercio all'ingrosso, con un aumento del tasso di natalità di 0,8 punti percentuali rispetto al 2006. Anche per il settore degli Alberghi e pubblici esercizi si segnala una ripresa, con un tasso di natalità del 7,5 per cento. All'interno degli Altri servizi, tra i settori in ascesa va segnalato il tasso di natalità delle Attività ausiliarie dei trasporti (9,7 per cento), quello delle Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria (11,0 per cento), quello della Ricerca e sviluppo (11,8 per cento), ma soprattutto la netta ripresa delle Attività imprenditoriali e professionali, che rilevano un tasso di natalità pari all'11,0 per cento (più 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Continua invece il calo dei settori delle Poste e telecomunicazioni e dell'Informatica, che, a partire da un tasso di natalità rispettivamente del 29,4 e dell'11,2 per cento nel 2004, passano al 18,2 e al 9,2 per cento nel 2007.

Per ciò che concerne il tasso di mortalità, le stime per il 2007 segnalano un aumento nell'Estrazione di prodotti energetici (+1,4 punti percentuali), dopo due anni di diminuzione. Nell'Industria in senso stretto i tassi di mortalità crescono per tutti i settori economici, fatta eccezione per le Industrie alimentari (-0,4 punti percentuali rispetto al 2006), la Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-0,3 punti percentuali) e la Produzione di metalli (-0,1 punti percentuali). Il Commercio si caratterizza per tassi di mortalità che sono più in linea con i valori del 2005. Infine, nel comparto degli Altri servizi i tassi di mortalità dei settori delle Poste e telecomunicazioni (16,5 per cento), del Noleggio macchinari (9,6 per cento), dell'Informatica (9,0 per cento) e della Ricerca e sviluppo (10,4 per cento), pur registrando i valori più alti, sono in diminuzione rispetto al 2006.

Tavola 2 - Natalità e mortalità delle imprese per settore di attività economica - Anni 2002-2007 (valori percentuali)

Settori di attività	2002		2003		2004		2005		2006		2007*	
	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità
C- Estrazione prodotti energetici e non energetici	4,5	6,1	3,3	5,7	3,7	4,2	3,4	5,3	3,3	4,7	3,2	6,1
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5,3	5,6	4,9	5,3	4,9	4,8	5,2	5,5	5,4	5,9	5,7	5,5
DB- Industrie tessili e dell'abbigliamento	6,1	10,2	5,6	9,9	5,6	9,8	6,1	9,8	6,4	9,6	7,3	10,1
DC- Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	5,2	8,1	3,8	8,3	4,0	8,3	4,9	7,9	4,9	7,7	6,0	8,2
DD- Industria del legno e dei prodotti in legno	3,8	6,8	3,8	6,6	3,5	6,6	3,5	6,6	3,3	6,6	3,9	6,6
DE- Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	5,0	6,4	4,6	6,3	4,9	5,8	5,2	6,0	4,9	6,5	5,2	6,6
DF+DG=petrolchimico- Fabbricazione di coke, ...articoli in gomma	4,0	4,5	4,4	4,7	3,7	3,9	4,1	4,1	3,7	5,1	3,7	5,8
DH- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3,9	5,3	3,7	4,9	3,8	4,9	3,9	4,8	3,5	5,5	3,6	5,2
DI- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,8	5,6	4,1	5,5	4,4	5,5	4,2	5,5	4,0	5,9	4,5	6,0
DJ- Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	5,0	5,5	4,6	5,4	4,4	5,3	4,7	5,6	4,8	5,6	5,4	5,5
DK- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	5,2	5,6	4,9	5,2	4,8	5,1	5,2	5,4	5,1	5,3	5,1	5,5
DL- Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	4,4	7,0	4,4	6,5	4,3	6,0	4,3	6,0	4,4	5,9	4,8	6,4
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	7,1	6,7	7,1	6,2	8,3	6,0	8,9	6,7	8,8	6,8	10,2	7,5
DN - Altre industrie manifatturiere	4,6	6,6	3,9	6,3	4,2	6,0	4,5	6,2	4,4	6,3	5,1	6,4
E-Energia	9,3	5,0	10,9	4,4	7,5	4,0	7,7	3,7	8,6	4,9	11,0	5,5
F- Costruzioni	9,6	8,5	9,5	8,3	9,8	8,1	10,1	9,1	9,4	9,2	11,3	8,5
50- Commercio, riparazioni	3,8	5,9	4,0	5,2	3,9	5,1	4,1	5,3	4,2	5,9	4,8	5,4
51 -Commercio all'ingrosso	7,5	9,1	7,1	8,0	7,3	8,3	7,4	8,4	7,4	7,8	8,2	8,3
52 -Commercio al dettaglio	6,0	7,5	5,8	7,3	6,0	7,4	6,2	7,8	6,1	8,0	6,5	7,5
55 -Alberghi e pubblici esercizi	6,6	6,6	6,9	6,4	6,8	6,2	7,4	7,0	6,7	7,0	7,5	6,4
60-62 -Trasporti	6,0	8,4	6,0	8,0	6,3	7,5	6,3	7,8	4,4	8,0	4,5	7,7
63 -Attività ausiliarie dei trasporti	8,3	7,8	8,2	7,5	8,5	7,1	8,9	7,9	8,7	8,2	9,7	7,9
64 -Poste e telecomunicazioni	17,2	17,1	19,3	13,7	29,4	15,4	23,9	16,3	21,4	19,5	18,2	16,5
65-66-Intermediazione monetaria e finanziaria (Banche e assicurazioni)	6,1	7,8	7,0	7,5	8,1	6,7	9,8	6,2	9,9	7,4	9,6	7,6
67 -Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	8,2	12,8	7,2	10,8	8,2	9,4	8,6	8,2	9,6	8,9	11,0	9,9
70 -Attività immobiliari	7,4	6,7	7,4	5,6	8,1	5,1	8,0	5,2	7,2	5,6	7,5	5,7
71 -Noleggio macchinari	11,9	10,6	12,1	9,7	12,2	9,3	12,4	9,3	11,8	10,2	11,2	9,6
72 -Informatica	10,2	9,6	9,4	8,5	11,2	8,6	10,0	8,7	9,4	9,2	9,2	9,0
73 -Ricerca e sviluppo	12,0	11,5	11,8	9,3	13,9	9,6	12,5	10,3	10,6	11,0	11,8	10,4
74 -Attività imprenditoriali e professionali	9,6	8,4	9,4	8,0	10,9	7,5	10,2	7,2	8,0	7,6	11,0	7,7
Totale	7,4	7,9	7,2	7,4	7,7	7,3	7,8	7,5	7,1	7,7	8,4	7,5

\*Valori stimati

**Tavola 3 - Natalità e mortalità delle imprese per regione e ripartizione geografica - Anni 2002-2007 (valori percentuali)**

Aree geografiche	2002		2003		2004		2005		2006		2007*	
	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità
Piemonte	6,4	7,7	6,7	7,2	7,3	7,1	7,4	7,6	6,6	7,0	7,9	7,2
Valle d'Aosta	6,4	6,6	5,6	6,5	6,4	6,4	7,0	6,4	6,0	5,9	7,1	6,3
Liguria	6,9	8,1	6,6	7,6	7,3	7,3	7,6	7,7	6,9	7,6	8,2	7,6
Lombardia	6,6	7,4	6,9	6,7	7,5	6,6	7,3	7,0	6,7	6,9	7,5	6,8
Trento	6,1	5,6	5,8	5,4	6,5	5,6	6,0	5,1	5,8	5,3	6,3	5,4
Bolzano	5,3	5,5	5,3	5,4	5,5	5,2	6,0	6,1	5,2	5,0	5,4	5,5
Veneto	6,7	6,5	6,4	6,2	6,8	6,3	6,8	6,4	6,3	6,0	7,0	6,3
Friuli-V.G.	6,3	6,9	6,1	6,5	6,6	6,5	6,6	6,9	5,9	6,3	6,6	6,6
Emilia-Romagna	6,4	6,8	6,5	6,5	7,0	6,4	7,1	6,7	6,4	6,6	7,1	6,6
Marche	6,2	6,6	6,4	6,2	6,8	6,2	6,9	6,2	6,4	6,4	7,4	6,3
Toscana	6,8	7,4	6,6	7,2	7,2	7,0	7,3	7,4	6,7	6,8	8,2	7,1
Umbria	6,7	7,4	6,7	6,9	7,1	6,4	7,4	6,7	6,7	6,8	7,9	6,8
Lazio	9,1	10,0	8,9	9,2	9,8	8,8	9,7	9,0	8,9	9,9	10,2	9,3
Campania	9,8	9,8	8,7	9,3	9,1	8,9	9,3	9,1	8,9	10,1	10,8	9,4
Abruzzo	7,1	7,8	7,5	7,5	7,9	7,1	8,4	7,5	7,6	7,7	9,4	7,5
Molise	7,5	8,4	7,4	7,5	7,6	7,0	8,1	7,3	7,2	7,3	8,2	7,3
Puglia	8,1	8,4	7,7	7,9	7,9	7,7	8,1	7,7	7,5	8,5	9,5	8,0
Basilicata	7,4	7,8	7,0	7,3	6,9	7,1	7,1	7,4	6,6	7,6	8,1	7,4
Calabria	9,0	9,3	8,3	9,3	8,6	8,8	8,7	9,1	7,9	10,0	9,9	9,4
Sicilia	8,5	9,2	7,9	8,9	8,3	8,4	8,5	8,7	8,0	10,0	9,7	9,0
Sardegna	8,0	8,2	8,0	7,8	8,4	7,5	8,2	7,7	7,0	8,5	9,0	7,9
Nord-Ovest	6,6	7,5	6,8	6,9	7,4	6,8	7,4	7,2	6,7	7,0	7,7	7,0
Nord-Est	6,5	6,6	6,3	6,3	6,8	6,3	6,8	6,5	6,2	6,2	6,9	6,4
Centro	7,7	8,4	7,5	7,8	8,2	7,6	8,2	7,8	7,6	8,1	8,9	7,9
Sud-Isole	8,6	9,0	8,0	8,6	8,4	8,2	8,6	8,4	8,0	9,3	9,8	8,7
Italia	7,4	7,9	7,2	7,4	7,7	7,3	7,8	7,5	7,1	7,7	8,4	7,5

\*Valori stimati

## Natalità e mortalità per regione

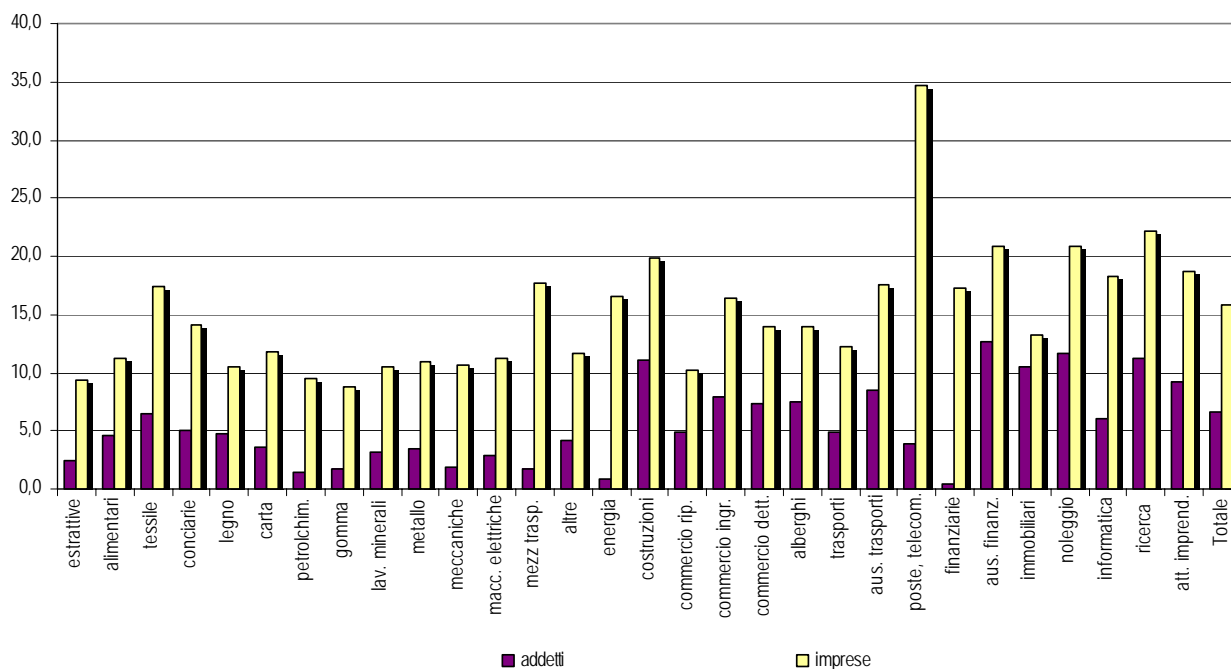
A livello territoriale, nel 2007 tutte le regioni presentano tassi di natalità superiori all'anno precedente. Sono soprattutto quelle del Sud e Isole ad essere caratterizzate da un più elevato tasso di natalità (9,8 per cento) (Tavola 3). Puglia, Calabria e Sardegna fanno registrare tassi di natalità più alti di circa 2 punti percentuali rispetto al 2006. A contribuire all'aumento della natalità sono anche le regioni del Centro, seppure con valori più contenuti. Al di sotto del dato medio nazionale sono invece i tassi di natalità nel Nord-Ovest e Nord-Est (rispettivamente 7,7 e 6,9 per cento).

La stima dei tassi di mortalità al 2007 nelle varie regioni italiane si concentra intorno al dato medio nazionale. Nel Nord, fatta eccezione per la Lombardia, si registrano tassi di mortalità più alti rispetto al 2006; viceversa, nel Centro e nel Sud e Isole le stime dei tassi di mortalità sono relativamente più basse. Confrontando i turnover netti negli anni 2006 e 2007 si rileva che nel primo anno, ad esclusione della Valle d'Aosta, delle province di Trento e Bolzano e del Veneto, il turnover è negativo, mentre nel 2007 le stime dei tassi di mortalità sono tali da riportare il turnover a valori positivi, fatta eccezione per la provincia di Bolzano.

## L'effetto sull'occupazione per settore di attività

Per analizzare l'impatto che la natalità e la mortalità delle imprese ha sulla dinamica occupazionale possiamo fare ricorso al tasso lordo di turnover occupazionale, ossia il complesso di posti lavoro coinvolti dalle nascite e cessazioni di impresa. Nel 2007, tale tasso risulta pari al 6,7 per cento, segnalando come tali movimenti hanno interessato più di 1.000.000 di posti di lavoro (Figura 1). Mettendo a confronto i tassi di turnover calcolati in termini di imprese e di addetti, si notano, come per gli anni precedenti, profili molto simili. La divergenza più netta si manifesta ancora una volta nel settore delle Poste e telecomunicazioni, dove l'elevato numero di nascite e cessazioni di imprese coinvolge un numero di addetti estremamente basso.

Figura1 - Tasso lordo di turnover in termini di imprese e di addetti, per settore di attività economica – Anno 2007 (valori stimati)



## Sopravvivenza e crescita delle imprese nuove nate

L'86,4 per cento delle imprese nate nel 2006 sono ancora attive, nel 2007, ad un anno dalla nascita. Tale valore è il più basso tra quelli registrati nel periodo considerato 2003-2007 (Tavola 4). La tendenza alla riduzione del tasso di sopravvivenza si manifesta in tutti i settori: ad esempio, nel settore delle Costruzioni i tassi di sopravvivenza delle diverse coorti registrati nel 2007 sono inferiori rispetto a quelli registrati nel 2006 di più di un punto percentuale (la coorte del 2002 presenta un tasso di sopravvivenza a quattro anni dalla nascita pari al 59,3 per cento nel 2006, mentre nel 2007, per la coorte del 2003, il tasso di sopravvivenza a quattro anni è del 58,0 per cento).

Il tasso di sopravvivenza delle nuove nate risulta abbastanza diversificato per settore di attività economica. Come negli anni precedenti, i tassi più elevati si rilevano nell'Industria in senso stretto, a conferma della stabilità del settore, dove si registra una maggiore difficoltà ad entrare nel mercato (tassi di natalità relativamente più bassi), ma una più elevata probabilità di sopravvivenza. Viceversa, i tassi più bassi si hanno nel Commercio, dove, a cinque anni dalla nascita, solo il 49,7 per cento delle nuove nate risulta ancora attivo.

Tavola 4 - Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 2002, 2003, 2004, 2005 e 2006, negli anni 2003-2007 per macrosettore

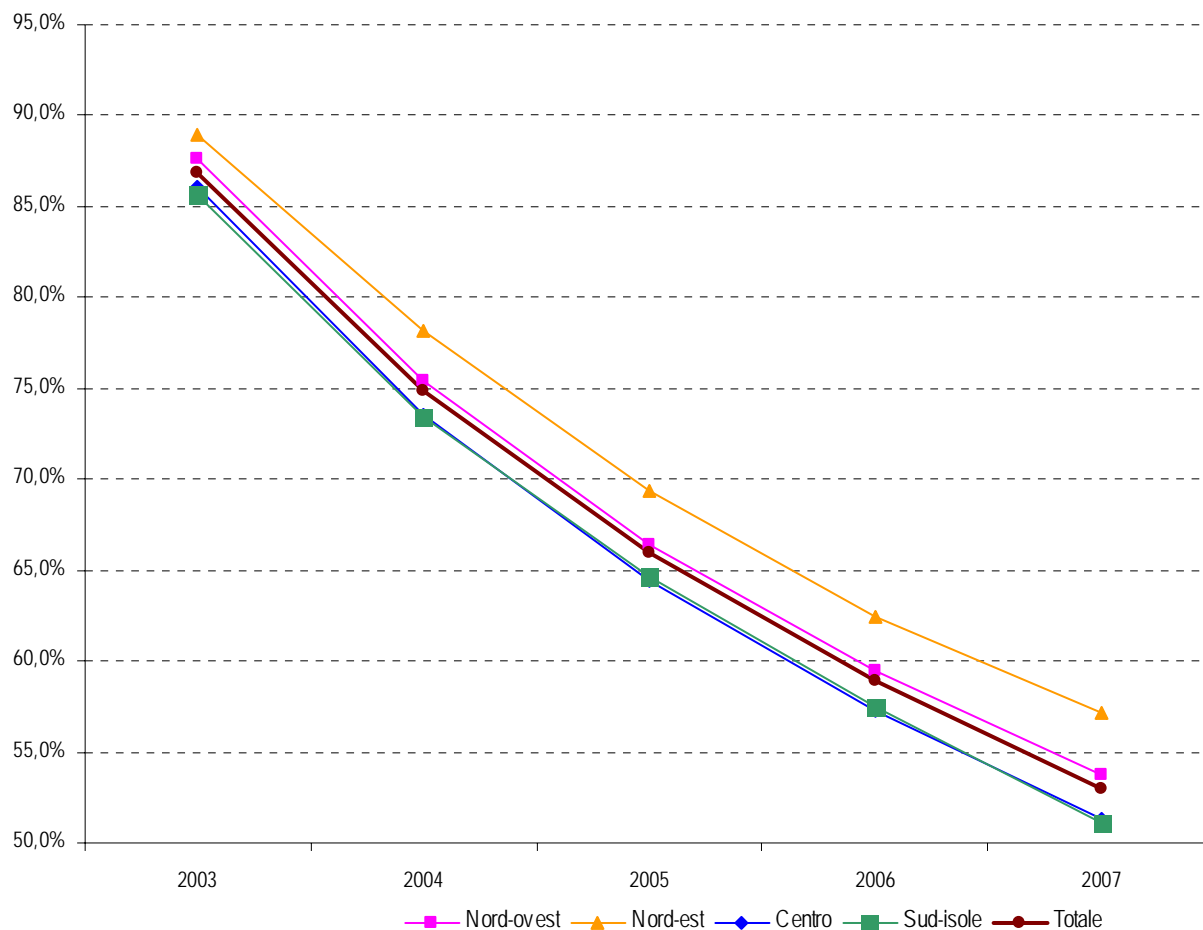
Macrosettori	anno di nascita	2003	2004	2005	2006	2007
Industria in s.s.	2002	88,8	77,9	69,3	62,0	55,9
	2003		88,6	78,1	69,1	61,9
	2004			88,7	78,7	68,4
	2005				89,4	78,0
	2006					88,8
Costruzioni	2002	87,1	75,0	66,6	59,3	52,9
	2003		87,0	75,6	65,7	58,0
	2004			86,9	74,5	63,9
	2005				87,0	73,6
	2006					85,6
Commercio	2002	86,0	73,0	63,4	55,9	49,7
	2003		86,3	73,2	63,0	55,4
	2004			85,8	73,6	62,5
	2005				86,1	72,3
	2006					84,7
Altri Servizi	2002	86,9	75,4	66,6	60,0	54,6
	2003		87,6	76,2	67,2	60,3
	2004			87,4	76,6	66,1
	2005				88,1	75,9
	2006					87,5
Totale	2002	86,9	74,9	65,9	58,9	53,0
	2003		87,2	75,4	65,9	58,6
	2004			86,9	75,6	64,9
	2005				87,5	74,7
	2006					86,4

sopravvivenza a cinque anni  
sopravvivenza a quattro anni  
sopravvivenza a tre anni  
sopravvivenza a due anni  
sopravvivenza a un anno

L'analisi a livello territoriale conferma quanto già rilevato negli anni precedenti. Per la coorte del 2002, i tassi di sopravvivenza più elevati si hanno nelle regioni del Nord-Est (sempre al di sopra della media

nazionale) e del Nord-Ovest, mentre Centro e Sud e Isole sono le aree con tassi di sopravvivenza mediamente più bassi (Figura 2).

Figura 2 - Tassi di sopravvivenza a uno, due, tre, quattro e cinque anni delle imprese nate nel 2002 per ripartizioni geografiche



### Evoluzione della dimensione delle nuove imprese

Le imprese nate nel 2002, e ancora attive a cinque anni dalla nascita, presentano un significativo aumento della dimensione media al passare del tempo, dall'iniziale valore di 1,6 addetti a quello di 2,8 addetti nel 2007 (Tavola 5). In tutti i macrosettori il numero di addetti delle imprese sopravvivenenti aumenta sin dal primo anno di vita. L'Industria in senso stretto è il settore che mostra la crescita più alta in tutti i cinque anni di sopravvivenza (passando da 2,2 a 4,7 addetti medi), mentre il Commercio fa registrare la dimensione media più bassa sia alla nascita (1,3 addetti) sia dopo cinque anni (2,2 addetti).

Tavola 5 - Dimensione media delle imprese che sopravvivono: nate nel 2002 e sopravvivenenti nel 2007 per settore di attività economica

Macrosettori	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Industria in s.s.	2,2	3,4	4,0	4,4	4,6	4,7
Costruzioni	1,6	2,2	2,5	2,7	2,8	2,9
Commercio	1,3	1,6	1,8	1,9	2,1	2,2
Altri servizi	1,5	1,9	2,3	2,5	2,7	2,8
Totale	1,6	2,0	2,4	2,6	2,8	2,8



Mentre alla nascita la dimensione media delle imprese è pressoché la stessa tra le diverse ripartizioni territoriali, dopo due anni si riscontrano le prime differenze significative (Tavola 6). Ad esempio, per le imprese nate nel 2002, nel 2004 la dimensione media era di 2,6 addetti nel Nord-Ovest, contro i 2,1 nel Nord-Est, una differenza che persiste fino al 2007.

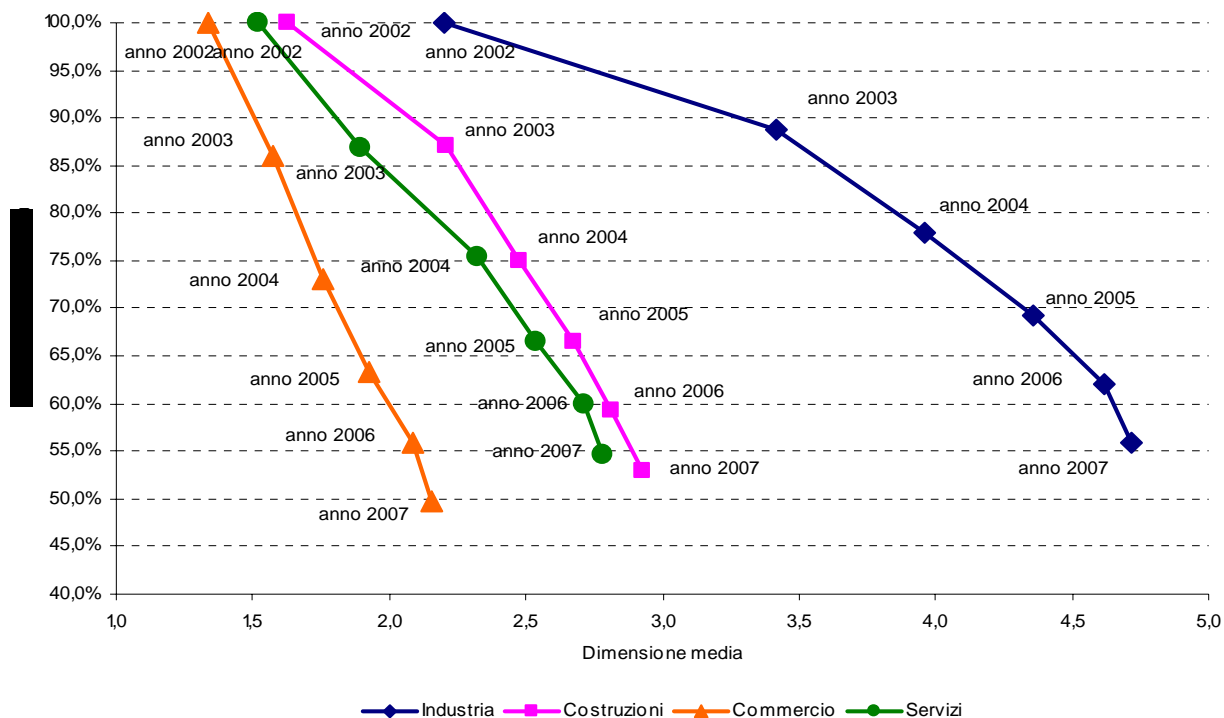
Tavola 6 - Dimensione media delle imprese che sopravvivono: nate nel 2002 e sopravvissute nel 2007 per ripartizione geografica

Ripartizioni geografiche	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nord-ovest	1,5	2,0	2,6	2,8	3,0	3,1
Nord-est	1,6	1,9	2,1	2,3	2,5	2,6
Centro	1,5	2,0	2,2	2,4	2,6	2,7
Sud-isole	1,6	2,1	2,4	2,7	2,9	2,9
Totale	1,6	2,0	2,4	2,6	2,8	2,8

Crescita e sopravvivenza sembrano essere legate da una forte relazione positiva (il coefficiente di correlazione si aggira intorno allo 0,9), il che segnala come le imprese più piccole hanno mediamente una probabilità di sopravvivenza più bassa nel mercato in cui operano.

Confrontando i tassi di sopravvivenza della coorte del 2002 con la dimensione media, è l'Industria in senso stretto il settore che fin dal primo anno di vita fa registrare tassi di sopravvivenza più alti accompagnati da dimensioni medie più elevate; esattamente l'opposto accade nel Commercio (Figura 3).

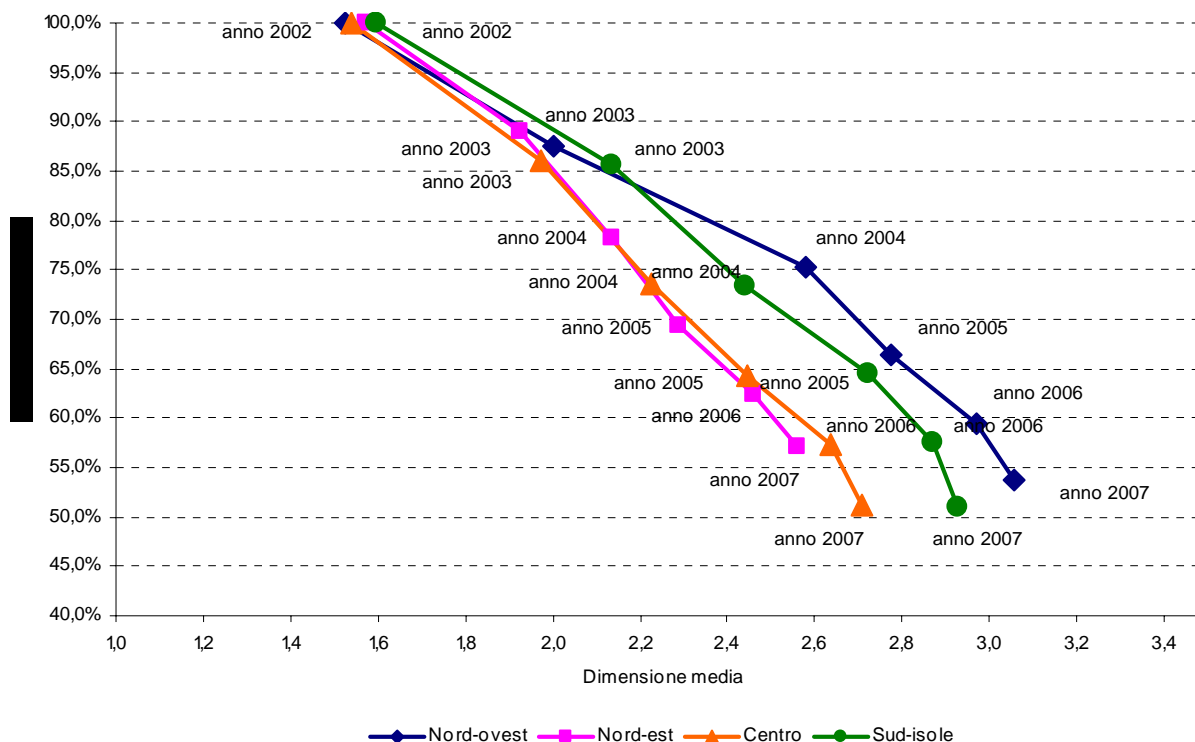
Figura 3 - Tassi di sopravvivenza e dimensione media delle imprese nate nel 2002 e sopravvissute nel 2007 per settore di attività economica



A livello territoriale la situazione è meno nitida. Il Nord-Est mostra tassi di sopravvivenza mediamente più alti rispetto alle altre ripartizioni (Figura 4). Centro e Sud e Isole presentano una situazione analoga

per quanto riguarda i tassi di sopravvivenza, ma diversa a livello di dimensione media: nel Centro sopravvivono le imprese con dimensioni relativamente più basse rispetto al Sud e Isole. Nel Nord-Ovest, a partire dal secondo anno di sopravvivenza, si registrano le dimensioni medie più elevate accompagnate da tassi di sopravvivenza più bassi rispetto al Nord-Est, ma più alti rispetto al Centro e Sud e Isole.

Figura 4 - Tassi di sopravvivenza e dimensione media delle imprese nate nel 2002 e sopravvissute nel 2007 per ripartizione geografica



### Evoluzione dell'occupazione delle nuove imprese

Per la coorte del 2002 le imprese che sopravvivono a cinque anni dalla loro nascita riescono più che a compensare la perdita di addetti di quelle che non sopravvivono (Tavola 7). Le 150 mila imprese nate nel 2002 e sopravvissute nel 2007 contano alla nascita un numero di addetti di circa 234 mila, che diventano oltre 435 mila dopo cinque anni (+85,6 per cento). L'Industria in senso stretto è il settore con i guadagni occupazionali più elevati (+119,5 per cento), mentre il Commercio si conferma il settore con la crescita più contenuta (+64,4 per cento) e al di sotto del dato medio nazionale.

Tavola 7 - Addetti delle imprese nate nel 2002 e di quelle sopravvissute a cinque anni, per settore di attività economica (numero e valori percentuali)

COORTE 2002						
Macrosettori	Addetti al 2002 delle imprese nate nel 2002 (a)	Addetti al 2002 delle imprese sopravvissute al 2007 (b)	Addetti al 2007 delle imprese sopravvissute al 2007 (c)	Addetti persi dalle imprese non sopravvissute al 2007 (var. %) (b-a)/a *100	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvissute al 2007 (var. %) (c-b)/b *100	Addetti guadagnati/persi delle imprese sopravvissute al 2007 rispetto all'anno di nascita (var. %) (c-a)/a *100
Industria in senso stretto	56.098	34.445	75.622	-38,6	119,5	34,8
Costruzioni	82.798	45.516	82.950	-45,0	82,2	0,2
Commercio	101.862	54.490	89.576	-46,5	64,4	-12,1
Altri servizi	176.181	100.067	187.001	-43,2	86,9	6,1
Totale	416.939	234.518	435.149	-43,8	85,6	4,4

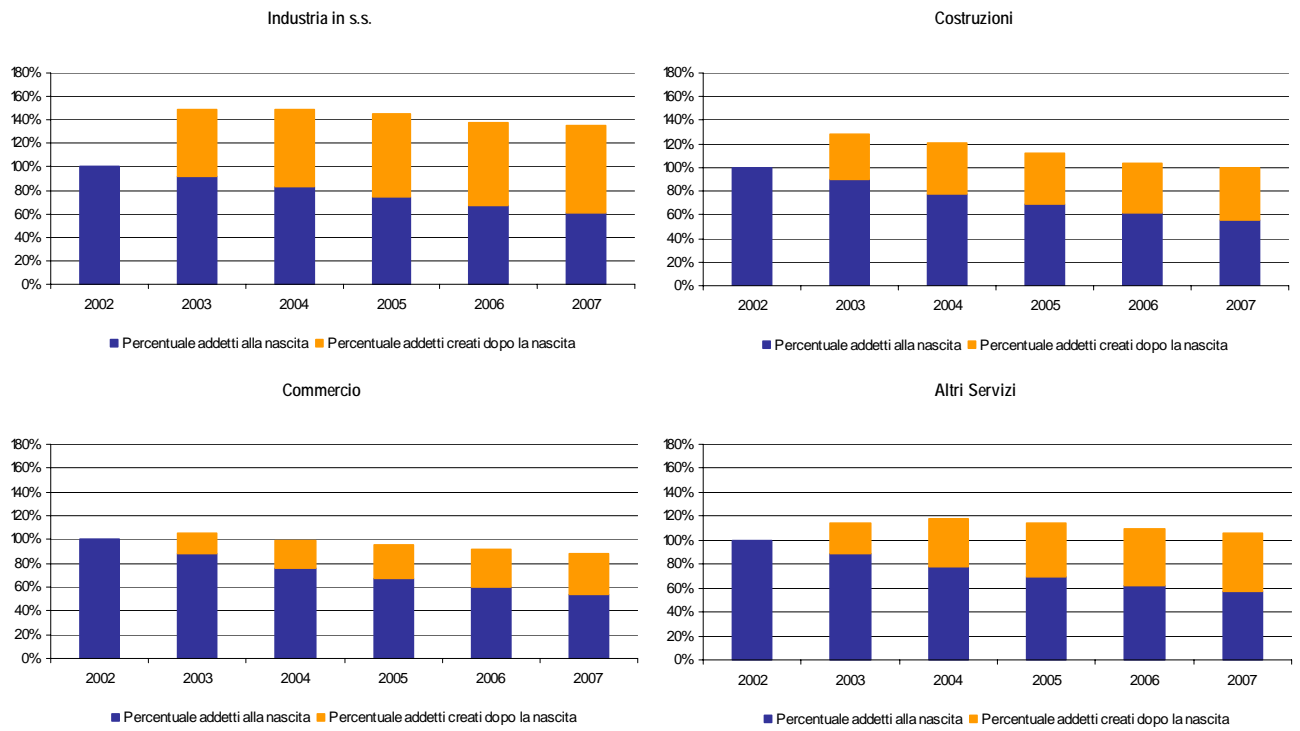
Ponendo uguale a 100 l'occupazione totale registrata nel 2002 della coorte di imprese nata in quell'anno, si nota come le imprese operanti nell'Industria in senso stretto e ancora attive nel 2003 registravano per tale anno un indice pari a 149 (Figura 5). Questo dato può essere scisso in due componenti: gli occupati presenti alla nascita delle sopravvissute (pari a 92) e quelli creati in seguito al loro sviluppo (pari a 57). Quest'ultima quota, che indica la creazione di nuovi posti di lavoro delle imprese nate nel 2002 e sopravvissute nel periodo in esame, ha un andamento sempre crescente, passando da 66 nel secondo anno di sopravvivenza a 73 nel quinto, con un guadagno occupazionale rispetto agli addetti alla nascita del 34,8 per cento.

Il settore delle Costruzioni crea occupazione per il 39,4 per cento nel primo anno di sopravvivenza per poi stabilizzarsi a partire dal secondo anno intorno al 43,0 per cento; in questo settore la creazione di nuovi posti di lavoro si esaurisce dopo due anni, con un guadagno occupazionale rispetto agli addetti alla nascita praticamente nullo (solo lo 0,2 per cento).

Il Commercio non fa registrare alcuna crescita, anzi l'occupazione diminuisce in maniera considerevole. Nel 2003, ad un anno dalla nascita, si registra un aumento dell'occupazione del 5,0 per cento, che invece diminuisce fin dal secondo anno di sopravvivenza. La quota di addetti creati dalle imprese sopravvissute non riesce a compensare la perdita occupazionale di quelle che non sopravvivono: il numero di occupati delle imprese della coorte del 2002 si attesta nell'anno 2004 al 99,8 per cento rispetto al totale degli addetti alla nascita per scendere all'87,9 per cento nel quinto anno di sopravvivenza. Anche la quota di occupazione creata dalle imprese sopravvissute nei vari anni è la più bassa rispetto ai settori analizzati: 17,3 per cento nel primo anno. Essa cresce costantemente ma in misura limitata negli anni successivi, fino a raggiungere il 34,4 per cento.

Come per il settore delle Costruzioni, anche nel settore degli Altri servizi il guadagno occupazionale a cinque anni di sopravvivenza è minimo (solo 6,1 punti percentuali). Il salto di crescita occupazionale maggiore si registra tra il primo e il secondo anno, passando da un 26,1 per cento ad un 40,4 per cento, per poi continuare a salire, ma in misura non significativa.

Figura 5 - Guadagni occupazionali delle imprese che sopravvivono: nate nel 2002 e sopravviveni nel 2007 per settore di attività economica (2002=100)



## NOTE INFORMATIVE

### Metodo di identificazione

Il processo identifica le due componenti demografiche pure: le imprese nate reali e le reali cessate.

#### a) Identificazione delle imprese reali nate

*Step1* - Il processo parte con la determinazione di una serie di popolazioni di imprese attive (file congelati) estratte dal registro statistico Asia relativamente a ciascun anno  $t$ . Tali popolazioni vengono abbinate tra loro per chiavi certe (codici impresa) al fine di identificare le popolazioni obiettivo (le entrate e le uscite) e di seguire le singole unità nel tempo.

*Step2* - Date tre popolazioni successive di imprese attive,  $N_t$ ,  $N_{t-1}$  e  $N_{t-2}$ , la prima componente da identificare è l'insieme delle Entrate nell'anno  $t$  ( $E_t$ ). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno  $t$  che hanno intrapreso l'attività per la prima volta nell'anno  $t$ . Vengono identificate confrontando la popolazione  $N_t$  con quella dell'anno precedente ( $t-1$ ) e di due anni prima ( $t-2$ ) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Entrate sono, quindi, le imprese attive al tempo  $t$  e non attive in  $t-1$  e in  $t-2$ . Il confronto con la popolazione relativa a due anni prima è utile per escludere le imprese riattivate, ossia imprese non attive in  $t-1$  ma attive in  $t-2$ .

*Step 3* - Per identificare all'interno delle Entrate le "reali" nascite è necessario eliminare le creazioni dovute ad eventi diversi da quello della nascita (dal nulla), ossia gli eventi di trasformazione di unità precedentemente esistenti anche se sotto altra forma: fusioni, scissioni, cambi di natura giuridica, successioni ereditarie.

Il processo di identificazione delle reali nate consiste nel confrontare le  $E_t$  con la parte rimanente di popolazione ( $N_t - E_t$ ) utilizzando le informazioni disponibili nel registro statistico e in altre fonti, facendo uso di variabili che identificano le unità (ad esclusione dei codici identificativi o del codice fiscale). Il *matching* si basa sull'applicazione di regole di continuità tra le unità che, per semplicità, vengono riassunte nella combinazione di tre variabili identificative: la denominazione d'impresa, l'indirizzo e il codice di attività economica. Ciascuna combinazione di variabili abbinate porta all'identificazione di sottopopolazioni di *matching* costituite dalle unità che presentano almeno 2 variabili abbinate. Per la definizione di *match* viene applicato un processo di *record linkage* che presuppone la standardizzazione di nomi e indirizzi e l'applicazione di opportune regole di *agreement/disagreement*. La scelta delle unità da considerare abbinate si basa su criteri deterministici. Le sottopopolazioni di *matching* sono le seguenti:

- 1- confronto del settore di attività e della localizzazione: unità entrate che presentano lo stesso codice di attività a 4 cifre e lo stesso indirizzo delle unità nella rimanente popolazione;
- 2- confronto del settore di attività e del nome;
- 3- confronto del nome e della localizzazione;
- 4- unità con legami certi provenienti da fonti statistiche e amministrative.

Per sottrazione di unità, eliminando dalle Entrate quelle unità che appartengono ad almeno una delle sottopopolazioni di *matching*, si perviene alla identificazione delle imprese reali nate.

#### b1) Identificazione delle imprese reali cessate

Il processo di identificazione delle imprese reali cessate è analogo a quello delle reali nate.

Considerato valido lo step1, si prosegue con il passo successivo.

*Step2* - Date tre popolazioni successive di imprese attive,  $N_t$ ,  $N_{t+1}$  e  $N_{t+2}$ , la prima componente da identificare è l'insieme delle Uscite nell'anno  $t$  ( $U_t$ ). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno  $t$  che hanno svolto un'attività per l'ultima volta nell'anno  $t$ . Vengono identificate confrontando la popolazione  $N_t$  con quella dell'anno successivo ( $t+1$ ) e con quella di due anni dopo ( $t+2$ ) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Uscite sono, quindi, le imprese attive al tempo  $t$  e non attive sia in  $t+1$  e in  $t+2$ . Il confronto con la popolazione relativa a due anni dopo è utile per escludere le imprese che possono riattivarsi.

*Step 3* - Per identificare all'interno delle Uscite le "reali" cessazioni di imprese si prosegue come fatto per il processo di identificazione delle nate.

Per l'insieme delle cessazioni "reali" è necessario disporre della popolazione di imprese attive nei due anni successivi a quello di riferimento e ciò implica la conoscenza anticipata di popolazioni che in genere non sono disponibili. Infatti, l'informazione relativa al numero di unità attive nell'anno che cessano durante lo stesso anno è nota solo con un anno di ritardo; inoltre, tale dato risulta provvisorio poiché per eliminare i casi di riattivazione dovrà essere noto anche lo stato di attività relativo al tempo  $t+2$ .

Per i dati definitivi, tenuto conto della modalità di identificazione e nell'ottica di un confronto riferito all'anno  $t$ , esisterà sempre uno sfasamento temporale tra l'informazione disponibile sui tassi di natalità rispetto a quella sui tassi di mortalità. Ne consegue che il confronto tra i dati definitivi di natalità e mortalità è relativo soltanto agli anni per i quali entrambe le variabili sono disponibili (fino al 2006).

Per la prima volta è stato possibile effettuare il confronto tra natalità e cessazione rispetto allo stesso anno di riferimento  $t$  (anno 2007), anno per il quale i dati relativi alla mortalità sono stati stimati adottando la seguente metodologia:

### **b2) Metodologia di stima delle imprese cessate**

La metodologia di stima delle cessazioni "reali" al tempo  $t$  si basa sulle distribuzioni delle serie storiche dei tassi di mortalità dall'anno  $t-5$  all'anno  $t-1$  e sulle informazioni deducibili dalla fonte amministrativa INPS (una delle fonti utilizzate per la costruzione dell'archivio statistico delle imprese attive ASIA e per la quale si dispone di informazioni più aggiornate e relative all'anno  $t+1$ ). La stima viene effettuata a livello aggregato secondo le principali variabili strutturali, quali l'attività economica (classi), la forma giuridica (3 tipologie), la classe di dipendenti (4 classi). In particolare, vengono individuati più di 5.600 strati, dati dall'intersezione delle modalità delle 4 variabili strutturali suddette. Per ogni strato sono calcolati i tassi di mortalità dall'anno  $t-5$  all'anno  $t-1$  e, solo per gli strati con classi di dipendenti maggiori di zero, viene calcolato il rapporto tra il numero di imprese dell'archivio INPS e il numero di imprese attive dell'archivio ASIA dall'anno  $t-4$  all'anno  $t$ . Si impone che il tasso di mortalità nello  $j$ -esimo strato al tempo  $t$  sia funzione della serie storica dei tassi di mortalità del periodo  $[t-5, t-1]$  e dei rapporti tra fonte INPS e archivio ASIA.

Formalmente:

$$\text{tasso\_mortalità}(t)_j = f\left[\left(\text{tasso\_mortalità}(t-i)\right)_j, w_j\right] \quad \text{per } j=1, \dots, n \text{ e } i=1, \dots, 5.$$

dove:

$$w_j = \begin{cases} 1 & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}=0 \\ \left(1 - \left(\text{n}^\circ \text{impreseINPS}\right)_{(t-i+1)} / \left(\text{n}^\circ \text{impreseASIA}\right)_{(t-i)}\right) & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}>0 \end{cases}$$

Per ogni  $j$ -esimo strato, il tasso di mortalità nell'anno  $t$  equivale ad un tasso medio ponderato di periodo. Quest'ultimo viene quindi riproporzionato utilizzando il dato INPS al tempo  $(t+1)$ , ovviamente per i soli strati con dipendenti  $>0$ .

Il numero di imprese cessate "reali" al tempo  $t$  nello strato  $j$  sarà dato dal prodotto tra il tasso medio ponderato di periodo e il numero di imprese attive (archivio ASIA) nell'anno  $t$ .

Al fine di poter dare stime delle cessazioni "reali" anche per regione, il tasso di mortalità dell'anno  $t$  nello strato  $j$  è stato riproporzionato secondo il tasso medio di mortalità del periodo  $(t-5, t-1)$  calcolato per ogni regione.

## Glossario

**Fatturato:** ammontare complessivo derivante dalla cessione di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento.

**Imprese attive:** l'insieme delle imprese operative da un punto di vista economico (ad esempio hanno utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento, ossia l'anno.

**Imprese nate (reali):** per *nascita* di una impresa si intende “ la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, etc. o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti”.

**Imprese cessate (reali):** per *cessazione* di impresa si intende “la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese”. Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.

**Sopravvivenza:** un'impresa nata in  $t$  sopravvive in  $t+1$  se continua ad essere attiva in  $t+1$  (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in  $t+1$ , si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in  $t+1$  (sopravvivenza per incorporazione).

**Tasso di natalità:** rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno  $t$  e la popolazione di imprese attive nell'anno  $t$  (in percentuale).

**Tasso di mortalità:** rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno  $t$  e la popolazione di imprese attive nell'anno  $t$  (in percentuale).

**Tasso di sopravvivenza al tempo  $t+n$ :** rapporto tra il numero di imprese nate in  $t$  e sopravvissute in  $t+n$  e numero di impresa nate in  $t$  (in percentuale).

**Tasso lordo di turnover (di imprese):** somma del tasso di natalità e di mortalità.

**Tasso lordo di turnover (di occupazione):** somma del tasso di natalità e di mortalità in termini di numero di addetti.

**Tasso netto di turnover (di imprese):** differenza del tasso di natalità e di mortalità.